

L'ULTREYA
NELL'AMBITO DELL'OPERA DEI CURSILLOS

Relazione di Eduardo Bonnin

alla Riunione dei Dirigenti della II Ultreya Nazionale di Spagna

Santiago de Compostela – 29-30 giugno 1965

Tradotta da Vittoriano Valentini dall'originale spagnolo
apparso sui numeri 25 e 26 del settembre ed ottobre 1965
di "Cursillos de Cristiandad – Boletín Informativo del Secretariado Nacional"
Fermo - luglio 2005

E' evidente che i Cursillos di Cristianità hanno un impatto innegabile sulle anime nel generare una spinta volta a conseguire la conoscenza, la convinzione, la vivenza e la convivenza del Fondamento Cristiano. Ormai i Cursillos hanno una notorietà indiscutibile: La notorietà degli “abbondantissimi frutti”, che come ci ha detto Paolo VI, il Movimento dei Cursillos sta ottenendo “nelle varie parti del mondo”.

Si possono discutere le idee; ma contro i fatti, quando siano stati ripetutamente, massicciamente comprovati, non c'è discussione che tenga. Contro i fatti, dice un principio della filosofia, non valgono argomenti. In effetti sono innumerevoli le vite che, in ogni parte, e sotto i più diversi climi, dimostrano l'efficacia spirituale ed apostolica dei Cursillos di Cristianità.

Tutto questo lo si è ottenuto per la grazia di Dio, per la preghiera dei fratelli e per l'applicazione di un metodo che ha dalla sua sia l'avallo della esperienza, che l'accettazione, l'appoggio, l'autenticazione e l'ampia benedizione della gerarchia.

L'applicazione del metodo, che è universalmente accettata per quanto riguarda i tre giorni del Cursillo, non risulta in realtà così evidente, quando si considera il Postcursillo. E questa scarsa evidenza proviene dal fatto che non sono pochi coloro che concepiscono e praticano la Riunione di Gruppo e l'Ultreya a “proprio modo”. Con ragione non minore dell'arguzia, alle “Primeras Convivencias” di Burgos, il Presidente del Segretariato Diocesano di Las Palmas diceva che “l'impressione è che ci sia uno Spirito Santo per ciascuna diocesi”.

La finalità dell'Ultreya.

Dobbiamo pertanto analizzare, esplicitare, chiarire che cosa comporta nella pratica, la finalità che persegue l'Ultreya, per poterne ricavare che cosa è e che cosa non è questo strumento fondamentale del meccanismo soprannaturale dell'Opera dei Cursillos.

L'Ultreya mira a far sì che chiunque abbia partecipato ad un Cursillo trovi la circostanza opportuna, che gli faciliti la possibilità di seguire a approfondire la propria gioiosa aspettativa, la propria dedizione ed il proprio spirito di carità nello stesso modo e nella stessa misura che lo convinsero, lo entusiasmarono e lo infervorarono durante il Cursillo.

Non si tratta semplicemente di ottenere una perseveranza, ma piuttosto un rinnovamento di motivazioni, che facciano rivivere e aumentare, nel cursillista, le “atmosfera di pressione” necessarie per compiere ogni giorno il proprio passo, per ciò che riguarda la vivenza ed il miglioramento del proprio cristianesimo.

Per questo l'Ultreya ha la sua fisionomia specifica. Non è un luogo per far ristagnare la vita di alcuni cristiani, ma piuttosto un soffio di ripetuta Pentecoste, che consente loro di vivere il proprio cristianesimo con la meraviglia, l'ardore ed il vigore dell'inizio. Ai Cursillos senza l'Ultreya – senza una Ultreya autentica - si spuntano rapidamente gli artigli. E' come fare una collana senza fare il nodo al filo che si infila nelle perle: come il filo si tira si disperdono tutte.

L'Ultreya è la riunione delle Riunioni di Gruppo. E' l'incontro e il contatto settimanale di quanti, nella zona, vivono il Cursillo – o sentono di non vivere quanto esso esige - e vogliono condividere e convivere il proprio cristianesimo nello stile che caratterizza il Cursillo, come ampliamento e complemento, alla scala comunitaria, della Riunione di Gruppo. Per questo l'ultreya deve essere semplice, genuina, priva di complicazioni; deve essere viva, perché deve ravvivare; deve essere forte, cioè collegata alla forza divina che opera nei sacramenti; deve essere attuale, svolta in modo che possa coinvolgere gli uomini di oggi e diffondere luce e forza sui problemi degli uomini di oggi.

L'Ultreya è la Chiesa viva in un posto determinato. A condizione che sia centrata sulla sua vera finalità, è il ponte che unisce le due realtà della fede e della vita, della Chiesa e del mondo. Nell'Ultreya, il cristiano è spinto a soprannaturalizzare tutta la propria vita, a portare, senza ritirarsi dal mondo – da tutto ciò che costituisce “il suo mondo concreto” - il dogma nella

realtà, impregnando la realtà delle strutture umane del soffio della vita incentrata in Cristo, al fine che tutto l'umano sia cristiano – la “consecratio mundi” – e tutto il cristiano si senta Chiesa. Nel provare la sorpresa della “ammirazione dei santi”, che nell'Ultreya non espongono una dottrina, ma che piuttosto manifestano una vivenza, la Grazia ci si presenta come una possibilità accessibile, come una esigenza obbligata, come una occasione opportuna, in cui “l'amore fraterno si converte in sacramento dell'incontro con Dio”. (Schillebeeckx)

Quello che l'Ultreya non è.

Alla luce di questi principi, e con la quantità di verità che irradiano, si ricava chiaramente, dalla sua stessa natura, quello che l'Ultreya non è.

L'Ultreya non è fatta per formare (attenzione che diciamo “per”). Non si pretende – non si può pretendere – di mettere su l'Ultreya PER dare, a coloro che vi partecipano, una adeguata formazione, se per formazione si intende una semplice – o complessa – istruzione. L'Ultreya è per tutti; il sapere invece, nei cristiani, deve essere a misura di ciascuno. Da qui che non può impartire un tal genere di fredda istruzione, con il rischio che metta in pericolo e crolli la sua efficacia.

Ma non è che l'Ultreya non formi. Per formare è molto più efficace suscitare desiderio di conoscere che offrire un insieme di conoscenze. Il Fondamento Cristiano – non dimentichiamolo – istruisce, insegna ed educa di per se stesso, per la semplice ragione che dà una mentalità e responsabilizza.

L'Ultreya non è fatta neanche per inquadrare. L'Ultreya non è uno stratagemma escogitato perché si possano inquadrare i Cursillisti allo scopo di compiere qualcosa; si tratta invece di ottenere che coloro che fanno qualcosa, lo facciano in Grazia e con grazia, cioè da cristiani secondo la propria inclinazione. Più che prescrivere a ciascuno il frutto da portare, ci sta a cuore assecondarne l'inclinazione in modo che, vivendo in Grazia, possa darlo buono.

Significherebbe ignorare o oltrepassare l'estensione del Fondamento Cristiano, fare Cursillos – o Ultreyas – PER fornire di membri le Organizzazioni, invece che per fare alla Chiesa membra vive e vivificanti, che, dopo, se Dio vuole, quando e come lo vorrà, possano rendere vitali le varie organizzazioni, i vari ambienti, le varie strutture.

Questa prospettiva - più ampia – favorisce ogni scopo secondario: ci guadagniamo tutti se si può contare su un Movimento che rende i cristiani più coscienti, più responsabili, tali da vertebrare cristianità.

L'Ultreya edifica cristianità con il rendere i Cursillisti più amici e più cristiani. L'inquadramento presuppone un “come”; l'Ultreya serve per sostenere il “perché”.

Tanto meno è fatta per controllare. L'Ultreya non è un posto di blocco per controllare se i cursillisti “stanno in orbita”, e dove li si riempie di colpi di pungolo, come le bestie da lavoro svogliate, se non ci stanno.

Nelle Ultreya dove, per sapere più facilmente chi partecipa e chi non partecipa, si fanno le Riunioni di Gruppo “con chi ti dicono”, non si potrà mai ottenere la naturalezza, la spontaneità e l'autenticità che scaturiscono, con ininterrotta continuità, quando, più che l'efficienza organizzativa, si cura il clima che si respira, e più della disposizione da rispettare, la corrente che trascina con se. In tal caso si evita ogni violenza morale; vi è solo orientamento.

Si può obiettare che nell'altro modo esiste più controllo, più uniformità, minor rischio. E' vero; ma la questione è che i partecipanti all'Ultreya occorre non controllarli, ma infervorarli; non che siano uguali, ma se stessi; non prodotti standardizzati, ma membra vive.

Non è sufficiente l'Ultreya mensile. Affinché lo choc e la “messa in moto” che normalmente riceve una persona al cursillo, possano trovare una adeguata continuazione, il cursillista ha bisogno di costante chiarezza nelle sue motivazioni e di rinvigorismento dello slancio per venirle realizzando nella propria vita

Gli "Atti degli Apostoli" ci descrivono i primi cristiani che si radunano quotidianamente nel Portico del Tempio. Come è combinata la vita oggi, questo è sicuramente impossibile. Non possiamo tuttavia dimenticare che fa parte del FONDAMENTO CRISTIANO che si conviva tutto quello che si vive cristianamente. Bisogna rendere presente nella vita ordinaria la realtà che si vive attraverso la Comunione dei Santi. L'incontro settimanale è quello che può garantire, nei limiti delle possibilità umane, che la convivenza, oltre ad essere possibile, è reale ed efficace: la cadenza settimanale è perfettamente compatibile con il bisogno che si sente di ritrovarsi con i fratelli e con la possibilità di soddisfarlo, in una forma normale e gradevole, senza difficoltà troppo impegnative.

In tal modo, la persona media di oggi - sempre occupata ed assorbita nel suo mondo familiare, professionale o sportivo - può ricevere un regolare rinforzo nel diventare sempre più "se stesso", man mano che diventa sempre più cristiano. Questo gli rende possibile il piacere di sentire la risonanza della vita della Chiesa nella propria vita e di aggiungere la sua nota personale al concerto della Chiesa.

Se l'ultreya si celebra solo mensilmente, ne viene in gran parte snaturata la sua finalità, poiché una cosa che si deve promuovere faticosamente ogni volta, con la dedizione di un gruppo di “eroi”, non potrà costituire pista adeguata di cristianesimo consueto; se invece di prodigarsi tanto, avvisando e insistendo tanto sull'opportunità di partecipare, gli “eroi” si impegnassero a fondo nell'applicare il metodo nella sua semplicità, con molto minor sforzo si ritroverebbero con un risultato incomparabilmente migliore.

Se, all'ingresso di un bar, fosse esposto un cartello con su scritto: "In questo esercizio si consuma gratis il caffè nel primo giovedì di ogni mese", non occorrerebbe certo essere un'aquila per immaginare che cosa accadrebbe il più delle volte ad una persona qualunque: se ne ricorderebbe il giorno successivo a ciascun primo giovedì del mese. Diversamente andrebbe la cosa se il caffè gratis fosse offerto tutti i giovedì.

Vi è anche un altro motivo: se l'ultreya è mensile, succede che chi manca una volta, anche se per effettiva impossibilità, si trova costretto a passare due mesi senza la ricarica spirituale ed apostolica che produce l'Ultreya. Ed è pertanto umanamente naturale e logico che, quando ce se ne rende conto, sia ormai “scoppiato”.

L'Ultreya non può essere parrocchiale, in ogni località dove vi sia più di una Parrocchia. Nei paesi dove c'è una sola comunità parrocchiale, è evidente che l'Ultreya non potrà essere interparrocchiale: nell'unica parrocchia si incontrano tutti per condividere il proprio cristianesimo con gli altri.

Il problema dell'interparrocchialità si pone nelle città. Il problema può sorgere dal fatto di credere più nella parrocchia che nella Chiesa, o di non conoscere la finalità che si cerca di raggiungere con il Movimento dei Cursillos, ignorando, di conseguenza, le caratteristiche essenziali dell'Ultreya all'interno del meccanismo dei Cursillos. Con autentiche Ultreyas si fa procedere tutta l'Opera lungo il suo canale appropriato, spingendo avanti il Movimento che va vertebrando cristianità.

Non illudiamoci: nelle città le Parrocchie non costituiscono unità naturali di convivenza. Ad ogni livello siamo ormai sotto il segno del nomadismo. E' significativo lo studio sociologico fatto in una città: i clienti abituali dei bar - coloro che in essi si ritrovano con gli amici di sempre - sono in genere persone che non abitano nell'agglomerato urbano del quale frequentano il caffè, ma appartengono, di norma, a rioni distanti.

Dovunque si risieda si è pronti a superare grandi distanze per ciò che interessa. Quando c'è un film interessante tutti vanno a vederlo; fa addirittura da propaganda far sapere che

successivamente la pellicola non verrà proiettata da nessun'altra parte.

In tutti i settori si tende alla concentrazione delle imprese, alla scomparsa della piccola proprietà terriera, all'integrazione in grandi collettività, per aumentare il volume dei redditi. Sarebbe inconcepibile che noi - per essere meno furbi dei figli del mondo - volessimo realizzare una cosa così seria come l'Opera dei Cursillos attenendosi alla legge del "minimo sforzo". All'insegna del "minimo sforzo" non si può ottenere niente di pregevole. La fatica non pesa quando la si compie per qualcosa che si apprezza. Gli uomini sono sempre della grandezza degli ideali che si propongono; se ridimensioniamo gli ideali "beccheranno" solamente i mediocri.

Può essere aperta l'Ultreya? Nel questionario inviato ai segretariati diocesani si poneva la domanda se l'Ultreya deve essere aperta o chiusa, cioè se possono parteciparvi non-cursillisti.

Io risponderei che ciò che conta è che il clima, il tono, sia quello che si vive e si convive in un cursillo. Se ammettiamo persone che non vivono l'atteggiamento interiore di chi ha fatto il Cursillo, otterremo solamente di annacquare la sostanza.

Imprudenza ancor maggiore sarebbe di voler "sistemare" i cursillisti, per il semplice fatto di essere tali, nelle Organizzazioni già esistenti. Quando si organizzano Cursillos "per" questo, accade di solito che si alzino subito lamentele riguardo ai cursillisti e che si cominci a dire che i cursillisti non fanno nulla o che fanno "saltare" tutto. I cursillos si ripromettono di far vivere il Fondamento Cristiano; il resto, per quanto possa essere importante, è accessorio. E bisogna lasciare che sia Dio ad indirizzare, o non indirizzare, il cursillista su quella particolare strada.

A questo riguardo, si possono rivedere le conclusioni delle "Convivenze di Burgos", in cui si definiscono le relazioni tra l'Opera dei Cursillos e le Associazioni di fedeli. A conferma di quella linea, costituisce un vanto per il Movimento dei Cursillos, come si dice nel Breve¹ di Paolo VI, l'aver dato alle Associazioni "felice impulso con i nuovi aderenti che ha loro procurato questo metodo di formazione cristiana".

Come l'Ultreya deve essere.

Abbiamo richiamato l'obiettivo dell'Ultreya, per ricavare quello che l'Ultreya non deve essere. Passiamo ora a ciò che l'Ultreya deve essere.

L'Ultreya deve essere settimanale. In linea con il ritmo attuale della vita. Come accade con i programmi televisivi, la vita normale si svolge in cicli settimanali. I consigli di amministrazione di grandi imprese, come i particolari più insignificanti della vita familiare, si suole avere per norma fissarli in un giorno della settimana. E' abituale che nel concordare un appuntamento o nel richiedere un'intervista, ci si dica: "No, martedì non può essere; è il giorno che noi soci ci riuniamo per discutere dell'andamento dell'azienda", o "sabato pomeriggio è impossibile perché di solito vado al cinema con mia moglie". Le signore poi sanno bene che è abituale nelle case, fissare un giorno della settimana per la pulizia a fondo delle stanze, per fare il bucato o per fare gli acquisti.

Nell'ambito vitale dell'arco di tempo in cui si organizza normalmente la nostra vita, ci deve essere una parte dedicata al fondamento cristiano, perché non perdiamo mai di vista il significato autentico degli avvenimenti e delle cose, e veniamo imparando a gradirle e ad offrirle al Signore.

L'Ultreya non è stata inventata per complicarci la vita, ma al contrario per semplificarla. Se la veniamo comprendendo in tutta la sua elementare semplicità, ci rendiamo conto che non ci andiamo né per correggere, né per insegnare, né per rifilare "rollos", né solo per sorbettarci

¹ Il Breve Pontificio "VIGET SALUBRITER" con cui il 14 dicembre 1963 il papa Paolo VI nominava l'Apostolo Paolo Celeste Patrono del Movimento dei Cursillos. (NdT)

quelli che ci vengono rifilati. Quello che conta è condividere e contagiare l'opera della salvezza di tutti gli uomini. Nell'Ultreya questo ideale diventa la prima preoccupazione e la più appassionante avventura.

E' salutare ritrovarci ogni settimana per guardare come ci guarda Dio. Allora conta solo il voler essere santi, non il sapere, né l'avere, né l'apparire. Si tratta di vivere insieme quello che si vive; questo spalanca una larga via all'amicizia con Cristo e ad ogni bene che ne deriva. Ci si sente forti dell'amore a Dio ed ai fratelli; ci si sente capaci perché l'amore è ricco d'espediti; ci si sente utili perché servire gli altri riempie di gioia.

L'Ultreya deve essere interparrocchiale nelle zone ove vi è più di una Parrocchia. La grandezza della impresa richiede la collaborazione di tutti. Non possiamo cedere alla tentazione di "atomizzare" il Movimento dei Cursillos per comprimerlo nella struttura parrocchiale che, nella vita moderna, almeno sotto questo aspetto, risulta ormai trascinata.

Sono così numerose le tristi esperienze che si hanno di questo, che sarebbe mancanza di carità non farle conoscere; sarebbe deplorabile se per mancanza di informazione o di riflessione si seguitassero a fare tali "tentativi", che, per seguire a "tentare" senza voler riflettere, sono costati troppe vittime.

Nella capitale diocesana, e ovunque altro sia possibile, il "midollo" dell'Ultreya è costituito dai Dirigenti della Scuola, come il Segretariato lo è della Scuola. Questo, che è vitale per la crescita della cristianità, non si può ottenere se, invece di radunare possibilità, ci sparpagiamo in attività più o meno cristiane che sono prive del mordente capace di influire sul mondo attuale con la forza e l'efficacia dei Cursillos, quando i cursillisti hanno un Ultreya correttamente orientata.

Se si vuole avere, e dare, vera prospettiva di Chiesa Universale, è indispensabile che la cristianità locale conviva unanimemente le proprie vivenze in una unica Ultreya.

L'Ultreya deve essere unica. Il Movimento dei Cursillos, come ci ricorda Mons. J. Hervas in "Interrogantes y problemas sobre los Cursillos de Cristiandad" (Interrogativi e problemi relativi ai Cursillos) deve iniziare in una zona con gli uomini. Una volta affermato, vale a dire, quando si sarà superato il pericolo che il Movimento possa essere considerato "cosa da donnette", si deve pensare, con il benessere della Gerarchia, a coinvolgere nell'avventura anche le donne. Non dobbiamo dimenticare che di fronte a Dio, vi sono solo anime. Si tratta di vertebrare cristianità e l'essere vertebra non è condizionato né dal sesso, né dall'età. Nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, il Concilio ha sottolineato l'universalità della chiamata alla Santità.

Nell'unicità dell'ultreya, è superfluo ricordare che le Riunioni di Gruppo devono farsi separatamente; gli uomini con gli uomini e le donne con le donne.

L'Ultreya deve essere vivenziale. L' Ultreya è polo di sviluppo di santità, attraverso cui la cristianità si apre a possibilità inimmaginabili. E' una concentrazione di realtà cristiana, in vista della sua più efficace irradiazione. E' una via per esprimere, amandoci l'un l'altro, ciò in cui crediamo. E' l'occasione in cui diventa possibile che la cristianità viva nel clima e al ritmo che suppongono "Gli atti degli Apostoli" e che esige la vita attuale.

In essa e per mezzo di essa si possono collegare vitalmente tutte le Riunioni di Gruppo dischiudendo ad ognuno le possibilità apostoliche che gli faranno dare il massimo. In essa e attraverso di essa, in comunione di vita e di preghiera, ciascuno acquisisce una consapevolezza più viva della sua posizione e della sua responsabilità all'interno del Corpo Mistico di Cristo, sia attraverso l'ammirazione per quanto di Cristo manifestano coloro che sono più santi di lui, come anche per mezzo dell'inquietudine per quello che manca a coloro che lo sono meno di lui.

In essa e per mezzo di essa diventa semplice scoprire, promuovere e contattare i possibili

Dirigenti.

Programmazione dell'Ultreya. L'Ultreya deve essere pianificata e programmata specificando concretamente il compito in essa di ciascun Dirigente. Bisogna ordinare le cose (metterle in ordine) in modo che diventi superfluo ordinarle (impartire ordini). Non si tratta tanto di andare alla caccia della generosità degli altri, quanto di spendere lucidamente la nostra.

I Dirigenti devono essere i primi a mettersi al servizio della finalità che si cerca di raggiungere. Senza paternalismi e atteggiamenti da "capataz".

La Scuola dei Dirigenti è per l'Ultreya quello che l'equipe dei Dirigenti costituisce per il Cursillo.

Si può considerare una preparazione remota dell'Ultreya, che consiste nell'andar formandone i "perni vivi": attenti, impegnati, responsabili, attivi. Ed una preparazione immediata da compiersi da parte della Scuola dei Dirigenti, in ordine allo

Svolgimento dell'Ultreya. L'Ultreya è composta dalle Riunioni di Gruppo e dalla riunione collettiva.

Le Riunioni di Gruppo sono, nell'Ultreya, di composizione occasionale, aperte ad accogliere coloro che forse non possono contare su altre riunioni per tenersi a galla. Le iniziano e le promuovono, per effetto dell'ammirazione che suscitano, coloro che, pur avendo la propria Riunione di Gruppo che si riunisce in un'altra circostanza, partecipano regolarmente per svolgere un compito apostolico².

Senza questa presenza viva e progressiva di qualcuno che forse non vive pienamente l'ideale, ma che si sente chiamato a viverlo, le Riunioni di Gruppo corrono il rischio di cadere in un autocompiacimento di "combriccola di amici" che molto difficilmente potrà essere apostolico.

E' privo di senso andare all'Ultreya senza fare la Riunione di Gruppo. Oppure arrivare all'ora del rullo per non farla. O rispondere "l'ho già fatta" a chi ci invita farla con loro. Se si obietta: "con lui no, perché non ha i miei stessi problemi", vuol dire che si ignora che è il fondamento cristiano che si deve condividere.

La Riunione Collettiva inizia con il rullo laico, che deve essere vivenziale. Seguono poi gli echi che devono avere identico tono vivenziale: comunicazioni che siano la risonanza dell'universale nel piano quotidiano; le inquietudini di ogni giorno esposto alla comunità, per realizzare un salutare scambio di assunzioni di responsabilità ed preoccupazioni.

Poi interviene il sacerdote che sintetizza, centra e illumina teologicamente le vivenze.

La riunione si conclude davanti al Signore dove il dialogo con Lui diventa appassionato per bocca di qualche Dirigente.

Possiamo aggiungere che poiché le relazioni personali nel nome di Dio propiziano le relazioni con Lui, è conveniente, durante la settimana, intessere una rete di contatti - a modo di Ultreya sotterranea - cercando di individuare quelli di maggiori potenzialità, in una sorta di "lavoro di corridoio" sia sacerdotale che laicale, seguendo sempre quanto programmato dalla Scuola.

Non si può nemmeno sorvolare l'efficacia apostolica dei "saluti", né l'opportunità di offrirsi di accompagnare qualche volta qualcuno fino alla propria casa, procurando così l'occasione di avere uno scambio di idee che non troverebbero altrimenti il clima adeguato.

Funzione vitale dell'Ultreya.

Qualcuno ha sostenuto che il successo della Rivoluzione Francese fu dovuto al fatto che

² Nell'originale si dice con grinta apostolica ("garra apostolica") (NdT)

seppe proporre, a tutti gli uomini, la causa universale della libertà. Marx e il marxismo hanno individuato la causa universale dell'ineluttabilità del corso della storia. Attualmente sta nascendo qualche cosa di nuovo: si va delineando che l'avventura umana consiste nel portare alla luce quell'impronta che ognuno ha dentro di sé, che ognuno può rivelare in modo unico, che è il segreto di ciascun individuo e la cui scoperta ci riempie di meraviglia e di rispetto. Non si è mai così tanto parlato del piano individuale e collettivo, del piano personale e comunitario. "La marcia fatale delle cose" dice Haring "potrà essere indirizzata al bene solo quando la terapia si applicherà tanto all'individuo che alla comunità". "L'uomo", scrive Poirier, "non è fatto per vivere chiuso in se stesso. Da solo soffoca. Il suo mondo si riduce sempre di più, si impoverisce terribilmente. Per riuscire ad essere se stesso, l'uomo ha bisogno di comunicare con gli altri. La persona non perviene ad essere persona che per gli altri, con gli altri, aprendosi agli altri e, per mezzo loro, a Dio"

Il movimento dei Cursillos, nell'andare vertebrando Cristianità, raggiunge esattamente questo obiettivo mediante l'Ultreya.

I criteri che si sono indicati per l'Ultreya, oltre ad essere nella linea autentica della motivazione, dello stile e dello scopo che si prefiggono i Cursillos di Cristianità, risultano pienamente coincidenti con le esigenze indicate da personaggi di punta del pensiero cattolico contemporaneo. E, per alcuni aspetti, la coincidenza è così precisa ed esatta, che si ha la sensazione che essi siano stati pensati proprio tenendo conto di loro. E' alquanto indicativo che dall'Estremo Oriente ci sia stato scritto che i Cursillos sembrano essere stati pensati per il Giappone.

Non si tratta di accettare, con le buone o le cattive, questi criteri, ma di capire che, per la Grazia del Signore, essi sono efficaci non solamente per consentire la riuscita di una "manifestazione" cristiana più o meno interessante, ma bensì per sottoporre le persone – cioè noi stessi e, attraverso di noi, gli altri - all'azione della fede, allo scopo di produrre quelle realtà cristiane che costituiscono il nerbo vivo e vivificante del fondamento cristiano: "amarci gli uni gli altri"; "essere suoi testimoni"; "essere sale e luce della terra"; "affinchè vedendo le vostre buone opere glorifichino il Padre"; "che siano una cosa sola come Tu ed Io siamo una cosa sola"; "ed il mondo crederà che tu mi hai mandato".

In definitiva, si tratta di mettere in pratica il Vangelo per arrivare a crederlo con la convinzione e la spontaneità con cui si crede ciò che si è sperimentato. All'inizio i Samaritani presero in giro la donna che parlava loro di Gesù; ma poi credettero non per quanto ella aveva detto loro, ma per ciò che essi avevano visto e toccato.

Qualcuno ha potuto pensare – senza dubbio con un po' d'ingenuità - che è un vero peccato, dal nostro povero punto di vista umano, che il Signore non si sia incarnato ai giorni nostri, in cui un avvenimento può essere visto e udito "in diretta" in quasi tutto il mondo; in cui gli appassionati ed i professionisti possono girare pellicole e registrare nastri magnetici di tutto ciò che li interessa. Pensando superficialmente, potrebbe sembrare che le cose risulterebbero più facili se potessimo disporre di una pellicola a colori, per schermo panoramico, addirittura in "cinemascope", che mostrasse in maniera chiara ed inoppugnabile, quello che accadde "nell'anno decimo quinto dell'Impero di Tiberio Cesare, .. essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato...".

Tuttavia, a parte il fatto che in questo modo non ci sentiremmo vincolati vitalmente con l'avvenimento, l'intenzione di Cristo è tutt'altra. Egli vuole manifestarsi nella vita dei cristiani. Essi devono essere l'incarnazione viva di Cristo nel tempo e nello spazio, nella famiglia, nell'ambiente, in tutto quanto li circonda. Forse una delle affermazioni più vere fatte nelle nostre chiusure è stata quella di un uomo semplice di nome Prudenziò, che si alzò in piedi unicamente per dire: "Da oggi in poi, Cristo sarà chiamato Prudenziò".

E' veramente stupendo che, per la grazia di Dio e per la preghiera di tutti, Cristo si possa chiamare Mons. Hervas o Don Victoriano o P. Cordeiro. Ed è formidabile che nell'Ultreya di un luogo qualsiasi, ci si possa rinvigorire grazie al fatto che Cristo si possa chiamare Ramòn o

Fernando, Antonio o Santiago.

L'ultreya è perché tutto questo possa accadere naturalmente, normalmente, con allegria. Quando questo succede – e succede quando si è convinti che possa succedere e si vuole veramente che succeda – non occorre sollecitare la gente a partecipare. Allora si deve pensare a dove mettere tutta la gente che viene all'Ultreya. Sono più di quanti pensiamo coloro che avranno il buon gusto di voler essere cristiani, se cominciamo noi stessi.

L'incubo del numero.

L'Ultreya è stata pensata per tutti. In essa trova posto l'operaio e l'intellettuale, il medico e l'impiegato, l'idraulico e il contadino. Per quanti siano, non si sentiranno mai una massa anonima, perché si fanno in amicizia con Dio e con molti fratelli, che di giorno in giorno si vanno conoscendo e comprendendo sempre meglio. Ritrovarsi in questo modo anziché massificare, personalizza.

Non esiste nessun numero critico arrivati al quale la comunità si disgrega per ridursi a massa anonima, purché vi sia sempre sincerità, convinzione, naturalezza, coraggio. Tutto questo crea un ambiente nel quale si vive la verità e della Verità. Occorrono soltanto alcuni Dirigenti che la vivano e si impegnino a fondo perché questa vita arrivi ad essere vissuta da tutti.

Così per la Grazia di Dio, chiesta con la preghiera ed il sacrificio, emerge il bene che sta in tutti: la fede e la preghiera si fanno naturalmente soprannaturali e soprannaturalmente naturali.

Dice Häring che si debbono evitare manifestazioni di massa, finché non si abbia la certezza che quanti vi partecipino siano formati tanto da avere "un incontro personale con Dio nella solitudine della preghiera e nella propria determinazione morale"; però una volta assicurato questo requisito, parla e propone di "risvegliare la consapevolezza della dignità di persona davanti a Dio, e formare autentiche comunità, piene di carità personale e di vera disposizione ad assumere reciproche responsabilità tra i suoi membri".

Si usa oggi, negli aeroporti, omaggiare con solennità il milionesimo passeggero in transito; si tratta di un motivo di richiamo che provoca una maggiore affluenza in modo che per qualcuno possa costituire un incentivo per decidersi a viaggiare. Allo stesso modo, anche se si tratta di un ambito del tutto differente, vi sono persone che non parteciperanno all'Ultreya fino a quando i suoi partecipanti non saranno arrivati, a seconda dell'entità della popolazione, a cinquanta, duecento, cinquecento o mille.

Un gruppo vivo ed affiatato.

Non è difficile rendersi conto del molto bene che può provenire dal fatto che esista, in una località, una unità viva di pensiero, di volontà, di azione, costituita da un gruppo unito e responsabilizzato che funga da punto di riferimento e rappresenti la via perché gli altri continuino a pellegrinare con Cristo nella vita, attraverso una convivenza settimanale pensata, strutturata e pianificata per renderla possibile e semplice.

Non è che debbano essere molti; devono essere quelli che sono. Per quanti essi siano, la gioia di essere in molti sarà limitata dalla santa inquietudine di non essere ancora tutti.

Creduto, cercato e vissuto, il Fondamento Cristiano provoca, per la via più semplice e normale un'ondata espansiva di impressionante evidenza, che esplica la sua azione non solo sugli uomini di buona volontà, ma anche su quelli che, non conoscendo la Verità, hanno volontà meno buona. E' qualcosa che unisce gli uomini nell'intimo e fa loro sentire un impulso nuovo ad essere migliori. Qualcosa che somiglia all'effetto che produce nell'animo la notte di Natale o avvenimenti quali la morte di Papa Giovanni o l'assassinio di Kennedy.

Se partiamo dagli identici principi e li applichiamo puntando all'identico obiettivo, faremo sì che il Signore possa contare su di una rete di Ultreyas vive e sulla stessa lunghezza d'onda, che verrà a costituire un'ampia autostrada per l'"essere" ed il "fare" cristiano nel mondo.

Con l'unico scopo e l'espressa intenzione che serva a tutti per andare incrementando la fame di Dio e non perché qualcuno – con la migliore delle intenzioni – si metta sulla stessa strada ad offrire tramezzini per calmarla, intralciando con questo il passo di coloro che, nel procedere “andando forte”, risveglieranno in tutti i battezzati l'ansia, il piacere e l'avventura di “PELLEGRINARE CON CRISTO VERSO IL PADRE, SOSPINTI DALLO SPIRITO SANTO, AIUTATI DA MARIA, PORTANDO CON SE TUTTI I FRATELLI”.